

Il dibattito Mottola Molfino: Milano dà il peggior esempio di governo della città. Don Rigoldi: garantire affitti accessibili Urbanistica, gli ambientalisti preparano il ricorso al Tar

«Il piano non è un piano». Comincia così il primo intervento all'incontro organizzato da Libertà e Giustizia per sostenere l'appello «Ascoltate la città». Sul Pgt si snocciolano numeri e dati contestati, come i dodici milioni di metri quadrati da edificare. Si bocchia il metodo: la decisione di raggruppare in otto blocchi le osservazioni di associazioni e cittadini, più di 4.500. Si annuncia per questo un ricorso al Tar.

Sul palco e in platea allo spazio Krizia di via Manin la posizione è unica. Aprono il dibattito urbanisti e sociologi, chiude il candidato sindaco Pisapia, al quale molti in questa sala vorrebbero affidare la stesura di un nuovo Piano. Due ore di confronto, fino alle otto di sera, nella stessa direzione.

Efficace l'intervento di don

Gino Rigoldi che per spiegare il bisogno, negato, di case per i giovani parla «di quelle coppie che portano a casa in due due-mila euro e sono tanti, italiani e stranieri. Gli affitti accessibili devono essere garantiti, senza case è dura fare figli e quindi sarà dura far tornare i giovani in città». Poi butta lì un «se diventassi sindaco io...». Applauso. E avanti con gli interventi.

Federico Oliva (Politecnico) ha appena parlato delle «quantità esagerate», dei 12 milioni di metri quadrati di nuova edificazione «previsti da un piano in cui sarà possibile tutto». Il sociologo Guido Martinotti, della Bicocca, commenta d'incapacità di ascoltare di questa ammi-

nistrazione». L'architetto e imprenditore Luca Beltrami Gado-la ricorda che ci sono volute 300 persone per redigere que-

sto Pgt: «Troppi padri, quindi nessuno», «è una montagna di documenti che ha partorito un topolino, velenosissimo. C'è ve-

leno in ogni riga». Ci sono le associazioni. C'è Legambiente. C'è Anna Gerometta dei Genitori antismog: «Nel Piano si sono dimenticati della qualità dell'aria e non si è pensato alla salute dei cittadini». In platea c'è la padrona di casa, Mariuccia Mandelli, annuisce. E ci sono altri firmatari. C'è Milly Moratti, sul palco. E in fondo alla sala, in piedi, anche Massimo Moratti. C'è Giulia Maria Crespi. C'è la presidente di Italia Nostra, Alessandra Mottola Molfino, che prende la parola per dire che «Milano sta per dare a tutto il Paese il peggior esempio di governo della città», e ricorda il gran numero di osservazioni presentate dall'associazione am-

bientalista, per la tutela del centro storico, per il Tribunale e

San Vittore. Soprattutto per fermare il «gran consumo di suolo» e «affermare un modello di sviluppo nuovo». «Gli italiani devono smetterla di investire solo sul mattone», dice. E ricorda il caso positivo del Bosco in città «Proposta vivibile. Che ha 37 anni di vita», e risponde così anche a polemiche interne all'associazione, all'accusa di un «silenzio assordante sul Pgt».

Nella sala di via Manin «si chiede al consiglio comunale di discutere con la necessaria attenzione le osservazioni al Pgt». Si promette (Majorino, capogruppo Pd in Comune) un ricorso la Tar. E (Pisapia) un nuovo e migliore Piano di governo del territorio.

Federica Cavadini

Foto: A. P. / Contrasto

«Ascoltare la città»

Il dibattito organizzato da «Libertà e giustizia» allo spazio Krizia: sul palco anche il candidato sindaco del centrosinistra Pisapia



Pgt, la rivolta delle associazioni

Appello dalla platea di LeG. Pisapia: uno schiaffo liquidare le proposte

STEFANO ROSSI

«**C**ON pochi voti il consiglio comunale ha cancellato oltre 4 mila osservazioni. È uno schiaffo a Milano. Si è detto sì a una vera e propria cementificazione quando il vero Piano di governo del territorio è nelle modifiche chieste dai milanesi, che contengono un'idea di città diversa. La stessa che proporremo noi». Giuliano Pisapia, candidato sindaco del centrosinistra, non fa sconti al Pgt che sta uscendo a tappe forzate dall'aula di Palazzo Marino.

Ieri in Consiglio, con 10 assenti nel centrodestra fra cui il sindaco, è mancato di nuovo il numero legale. Era previsto. La maggioranza sa di non poter garantire i 31 consiglieri necessari in prima convocazione e aziona la macchina delle votazioni sgombra-osservazioni nelle sedute in cui il quorum si abbassa. Già oggi conta di andare avanti per chiudere all'inizio della prossima settimana. Finora il sindaco ha giustificato le assenze in ogni modo, anche sostenendo che i consiglieri assenti erano ad Auschwitz. Nobile giustificazione, accertata

però per uno solo dei nove assenti nel Giorno della memoria. Per l'approvazione definitiva Letizia Moratti vuole una maggioranza «vera».

Ieri, in affollato incontro allo Spazio Kri-za convocato da Libertà e Giustizia, il Pgt del centrodestra è stato sottoposto a una severa censura. Parlano le associazioni, ciascuna con le sue critiche, tutte accomunate dalla protesta per le osservazioni liquidate dalla maggioranza. Da Legambiente preoccupata per il Parco Sud, a Italia Nostra che insiste sul tasto che «il Piano non tutela a sufficienza il centro storico», ai Genitori antimog. Ad aprire le ostilità Federico Oliva, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica: «Nel Piano, con la perequazione, i diritti edificatori possono volare da una parte all'altra della città e atterrare dovunque». In tutto, si calcolano 24 milioni di metri quadrati di nuova edificazione: «Una dimensione enorme per una città già molto densa, che respira male».

Il sociologo Guido Martinotti si domanda: «La città in 30 anni ha perso 500 mila persone, dove sono finiti gli spazi che abitavano?». Don Gino Rigoldi pensa «alle coppie

che lavorano e guadagnano circa 2 mila euro. Se l'affitto porta via una metà del reddito o quasi, si deve lasciare la città. Mi rendo conto che la mia è una visione sociale e non di business, però come si può accettare un Piano che non mette uomini, donne e bambini al primo posto?». In chiusura la sintesi tocca a Pisapia, senza contraddittorio in mancanza dell'assessore all'Urbanistica Carlo Masseroli, che pure era stato invitato. «Sul Pgt come sul bilancio, sull'accoglienza, sullo smog e su tutto il resto — dice Pisapia — dobbiamo avere un progetto diverso dal centrodestra».

Il centrosinistra annuncia un ricorso al Tar ma sui tempi sarà battaglia. Secondo una sentenza del Consiglio di Stato, l'impugnazione è possibile subito dopo l'approvazione in aula. Secondo un'altra sentenza si dovrebbe attendere la pubblicazione sul Burl, dopo il lavoro di integrazione del testo con le modifiche accolte da parte degli uffici. Una fase che potrebbe durare mesi ed essere rallentata dalla volontà della giunta di non turbare la campagna elettorale, è il sospetto dell'opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'urbanista Oliva:
"Troppo cemento
per questa città"
E in aula nuova
seduta a vuoto**



LA RIFORMA
Il candidato sindaco del centrosinistra Giuliano Pisapia attacca il Pgt «Serve un'idea di città diversa»

